

LA CENTURIAZIONE ROMANA DELLA X REGIO

Le deduzioni delle colonie latine di Cremona, nel 218 a.C. ⁽¹⁾, e soprattutto di Aquileia, nel 181 a.C. ⁽²⁾, rappresentano il momento iniziale della presa di possesso e della seguente romanizzazione del territorio che Augusto comprenderà poi nella *X regio Venetia et Histria*.

Con la vicina Piacenza, Cremona fermava nel cuore della pianura padana le vittorie romane contro le ostili popolazioni galliche, duramente sconfitte prima a Talamone ⁽³⁾ e quindi a Casteggio ⁽⁴⁾, portando sotto il controllo di Roma i territori già dei Boi e degli Insubri. Nel contempo, i 6.000 fanti-coloni di Cremona, come gli altri di pari numero di Piacenza, allargando le maglie della conquista romana nella campagna circostante, ponevano le basi per una vasta e capillare opera di romanizzazione del paese e offrivano anche un motivo di tranquillità e di sicurezza ai non lontani ed amici Veneti, che nella loro presenza vedevano la fine di un sempre temuto pericolo gallico ⁽⁵⁾.

Un tale disegno politico-militare, inteso alla completa sottomissione di gran parte della Cisalpina, doveva però subire una improvvisa battuta di arresto con Annibale ⁽⁶⁾ che, sceso dalle Alpi, trovava nei Galli sconfitti, ma sempre desiderosi e speranzosi di riscossa, i suoi naturali alleati.

⁽¹⁾ LIV., *Per.*, 20; anche POLYB., 3, 40, 4-14; LIV., 21, 25.

⁽²⁾ LIV., 40, 34.

⁽³⁾ POLYB., 2, 27 ss.

⁽⁴⁾ POLYB., 2, 35, 1; LIV., *Per.*, 20; ZON., 8, 20.

⁽⁵⁾ Livio (10,2) ricorda che i vicini Galli tenevano i Padovani sempre in armi.

⁽⁶⁾ POLYB., 3, 56, 3; LIV., 21, 38, 4; APPIAN., *Hann.*, 4.